

La sentenza che ha respinto l'espulsione di un immigrato, in vista dell'annessione europea, accende nuove speranze

“Noi romeni siamo i nuovi torinesi”

La battaglia di Mirita e delle sue compagne per diventare cittadine

Ottavia Giustetti

AURELIA Mirita riceve nel suo ufficio al terzo piano di Casa Aurora, il palazzo di Aldo Rossi costruito pochi anni fa ai confini con il quartiere di Porta Palazzo. Qui c'è la sede dell'associazione di cui è presidente, «Fratia», un piccolo pezzo di Romania in Italia. Uno spazio moderno, accogliente, nato per ricevere gli extracomunitari in cerca di aiuto con il solo sostegno dei volontari che qui lavorano ogni giorno. Ricevono allo sportello senza sosta ma organizzano anche corsi di lingue, spettacoli teatrali e musica, feste per stare in compagnia durante le ricorrenze più importanti. Mentre Mirita parla con noi arrivano decine di persone, a chiedere supporto per la traduzione di un atto giudiziario, a cercare lavoro o assistenza perché hanno un figlio

malato di cancro ricoverato al Regina Margherita e a Torino sono senza punti di riferimento. «Alla nostra associazione sono iscritte al momento circa 1500 persone - racconta - siamo tutti volontari e c'è gente che arriva da molti Paesi». La comunità di romeni a Torino è al momento la più numerosa.

Sappiamo che sono circa 200 mila i romeni regolari in Piemonte. Quanti sono quelli che invece non hanno il permesso di soggiorno?

«Per ogni romeno regolare si stima che ci siano in famiglia all'incirca due persone che potrebbero essere espulse perché non hanno un lavoro in regola. Il problema riguarda anche tutti quei giovani maggiorenti che sono venuti in Italia con il ricongiungimento familiare ma che avendo compiuto 18 anni non hanno più il diritto di restare».

Il 25 ottobre scorso il Giudice di Pace di Torino ha accolto il ricorso di un romeno che era stato espulso dall'Italia perché non aveva il permesso di soggiorno. Tra le motivazioni, il

fatto che la Romania entrerà nell'Unione europea nel 2007. Cosa cambia per la vostra comunità?

«Cambia moltissimo. Abbiamo organizzato un incontro urgente per discuterne anche con i nostri avvocati. Quelli che ci forniscono assistenza legale. Vogliamo capire cosa ci riserva il futuro e se il diritto a restare in Italia possa estendersi a tutti i

romeni che non hanno commesso reati».

A molte donne per esempio. «Sono numerosissime, il 70 per cento della comunità romana. Fanno le pulizie, le badanti, le bambine ma non sempre sono in regola con i documenti. E sono una grande risorsa per la città perché garantiscono la salute di figli e anziani delle famiglie italiane e sono fonte di sicu-

rezza sul territorio».

Un fenomeno particolare quello delle donne romene per l'immigrazione in Italia.

«È il segno di una cultura, quella romena, che si basa soprattutto su di loro. E per le donne che è nata questa associazione. Loro che da sole hanno la forza e la voglia di cambiare le cose per i propri figli e per tutti i figli della società».

L'associazione Fratia: «Il problema riguarda soprattutto chi è divenuto maggiorenne in Italia e non ha più il diritto di restare»



LA FESTA

A sinistra, Messa della comunità romena torinese in Piazza Carlina per il Natale. Sopra, Aurelia Mirita



LA RETATA

Un momento del blitz di polizia e carabinieri compiuto lunedì notte nel quartiere di San Salvario

ORDINE PUBBLICO

Polizia e carabinieri hanno intensificato i controlli nel quartiere dopo le proteste

San Salvario e via Nizza, nuovi blitz

Niccolò Zancan

SONO molto giovani. Si vendono nella zona di San Salvario. Hanno quasi tutte un regolare permesso di soggiorno. Perché quasi tutte sono sposate: con uomini italiani. La scoperta della polizia stravolge molti luoghi comuni sulla prostituzione straniera. Quello che hanno trovato gli agenti del commissariato Barriera Nizza, agli ordini del vicequestore Salvatore Sanna, è un dato ricavato empiricamente. Sono andati lunedì notte per un controllo, «nell'ambito dell'attività di prevenzione del territorio finalizzata a contrastare il feno-

Al setaccio il mondo della prostituzione ma anche i commerci illeciti nelle strade

meno della prostituzione». Risultato: 28 ragazze accompagnate in questura, tutte di età compresa fra i 17 e i 18 anni. Due di loro sono state arrestate per violazione dell'ordine del questore di abbandonare il territorio italiano. Tre sono state espulse. Tutte le altre, cioè 23 su 28, sono state rilasciate perché in regola. E sono risultate in regola per-

ché hanno sposato uomini italiani. Se siano matrimoni di copertura, se siano effetti vamente cambiati i padroni della tratta di essere umani, è ancora presto per dirlo. Certo ha sorpreso molto gli agenti sentire frasi di questo tipo: «Sono in regola, ho il permesso di soggiorno, quindi sono libera di fare quello che voglio». Mentre sotto i portici di via Nizza, di nuovo al centro di episodi di violenza e proteste dei commercianti, sono arrivati i militari della compagnia di intervento operativi dei carabinieri. Così ha voluto il colonnello Angelo Ago vino per dare una risposta immediata e ben visibile.